Giangiorgio Pasqualotto

Interdipendenza ed 'ecologia profonda': dal Buddhismo ad Arne Naess

19 novembre 2020, Accademia Olimpica e Liceo 'Quadri', Vicenza

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/.

Buddhismo: *anattā*

Dhammapada, XX,279:

«sabbe dhamma anattā»

«Tutti i *dhamma* sono privi di sé»

(tr. di F. Sferra, *La Rivelazione del Buddha*, cit., Milano, Mondadori 2001, p. 556)

Cfr. anche:

- ***Anguttara Nikāya***, **I**, 16, 62, 147, 149, 164, 166, 283; **II**, 16, 163, 177, 207, 215; **III**, 49, 79, 85, 138, 359, 441; **IV**, 11, 22, 44, 46, 54,1 46; **V**,108, 180. (ed. Pali Text Society, Oxford 1989-1994)
- ***Samyutta Nikāya***, (**III**, 2, 4, 6, 19, 66, 81, 96, 127, 135, 165, 179; **IV**, 196, 391, 398; **V**, 143, 161, 163. (ed. Pali Text Society, Oxford 1992-1994)
- ***Majjhima Nikāya***, 22, 43, 44, 109, 121-122 (*śūnya śūnyatā*), 140, 151.

(ed. a cura di Bhikku Nanamoli e Bhikku Bodhi, Boston, Wisdom 1995)

Applicazione di *anattā* ai cinque *khandha* (aggregati) della conoscenza

1. ***rūpa*** = "forma", sia in senso esterno che interno: nel primo senso indica il mondo fenomenico; nel secondo, gli organi di senso del proprio corpo

2. ***vedanā*** = "sensazione" di un oggetto come piacevole, spiacevole o neutro

3. ***saññā*** = "percezione" o "appercezione", quando si ha consapevolezza della sensazione e si riconosce un oggetto esterno

4. ***saṅkhāra*** "fattori di composizione", 'coefficienti': condizioni fisiche, genetiche,storiche, culturali, psicologiche (abitudini mentali, pregiudizi, ecc.)

5. ***Viññāna*** = "coscienza che discerne"

Nessuno dei 5 aggregati esiste senza gli altri 4

Buddhismo: *aniccā*

Impermanenza

Dhammapada, XX, 277

«sabbe samkhārā aniccā»

«Tutti i coefficienti sono transeunti»

(Tr. di F. Sferra in *La rivelazione del Buddha*, Milano, Mondadori 2001, p. 555)

Buddhismo: *anattā* e *anicca*

«così, quello essendo, questo è;
quello sorgendo, questo sorge;
quello non essendo, questo non è;
quello dissolvendosi, questo si dissolve»

Samuytta Nikaya, , I, 3, 20, tr. di V. Talamo, Roma, Ubaldini, p. 221

anattā e *anicca* nell'*Avatamsaka sūtra* (I/II sec. d.C.)

"I fenomeni non hanno scopo/e **non hanno natura individuale**/perciò tutti non si conoscono.
Come le **acque di un fiume**/la loro corrente passa di corsa/ognuna inconsapevole dell'altra/così è con tutte le cose.
E' come una massa di fuoco/**le fiamme** ardenti guizzano insieme/ciascuna non sa delle altre/così sono i fenomeni.
Così come un **vento** costante sventola e fa tambureggiare ogni cosa che colpisce, ciascuna ignara dell'altra/così tutti i fenomeni.
Come i diversi livelli della Fase/ Ciascuno basato sull'altro, e ignari uno dell'altro, così sono tutti i fenomeni.
Occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, mente, intelletto, facoltà di senso, con questi sempre uno esamina, ma non c'è niente e nessuno che esamina.
La natura delle cose è fondamentalmente senza nascita, anche se quelle che appaiono hanno nascita; non c'è nessuno che rivela, e niente che venga rivelato.
Occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, mente, intelletto, facoltà di senso: tutti **sono vuoti e privi di essenza**.
La mente illusa pensa che esistano.
Vedere come sono veramente, tutti sono **senza natura propria**/L'occhio della realtà non è concettuale/ questo vedere non è falso. Reale o irreale, falso o non falso, mondano o oltremondano, non c'è nessuna descrizione».

«Discorso della ghirlanda fiorita" (tr. di Th. Cleary dalla versione cinese di Śikśānanda), Boston, Shambala 1993, Libro X°, pp. 298-299.

Buddhismo: *paticcasamuppāda*

- **«coproduzione condizionata»** (o «genesi interdipendente») significa che ogni realtà è, contemporaneamente, condizionata (*paticcasamupānna*) e condizionante (*paticcasamuppāda*).
- La coproduzione condizionata viene rappresentata secondo uno schema composto da 12 'anelli' (*nidāna*), ciascuno dei quali corrisponde ad un fattore condizionato e condizionante:

"Condizionate dall'ignoranza (*avijjā*) sorgono le tendenze (*samskhāra*); condizionata dalle tendenze sorge la coscienza (*vinnana*); condizionati dalla coscienza sorgono nome-e-forma sensibile (*nama rupa*), condizionate da nome-e-forma sensibile sorgono le sei basi sensoriali (*salayatana*); condizionato dalle sei basi sensoriali, sorge il contatto (*phassa*); condizionata dal contatto, sorge la sensazione (*vedana*); condizionata dalla sensazione, nasce la brama (*tanhā*); condizionato dalla brama, sorge l'attaccamento (*upādāna*); condizionata dall'attaccamento, sorge la tendenza ad esistere (*bhava*); condizionata dalla tendenza ad esistere, sorge la nascita (*jāti*); condizionati dalla nascita, sorgono l'invecchiamento e la morte (*jarā marana*), la tristezza, il lamento, il dolore, la sofferenza, l'angoscia".

Fonte:

Samyutta Nikāya, II, 1,
tr. ingl. Pali Text Society, Oxford 1992-1994, p. 2;
tr. it. di V. Talamo, Roma, Ubaldini, Roma 1998, pp. 211-212.

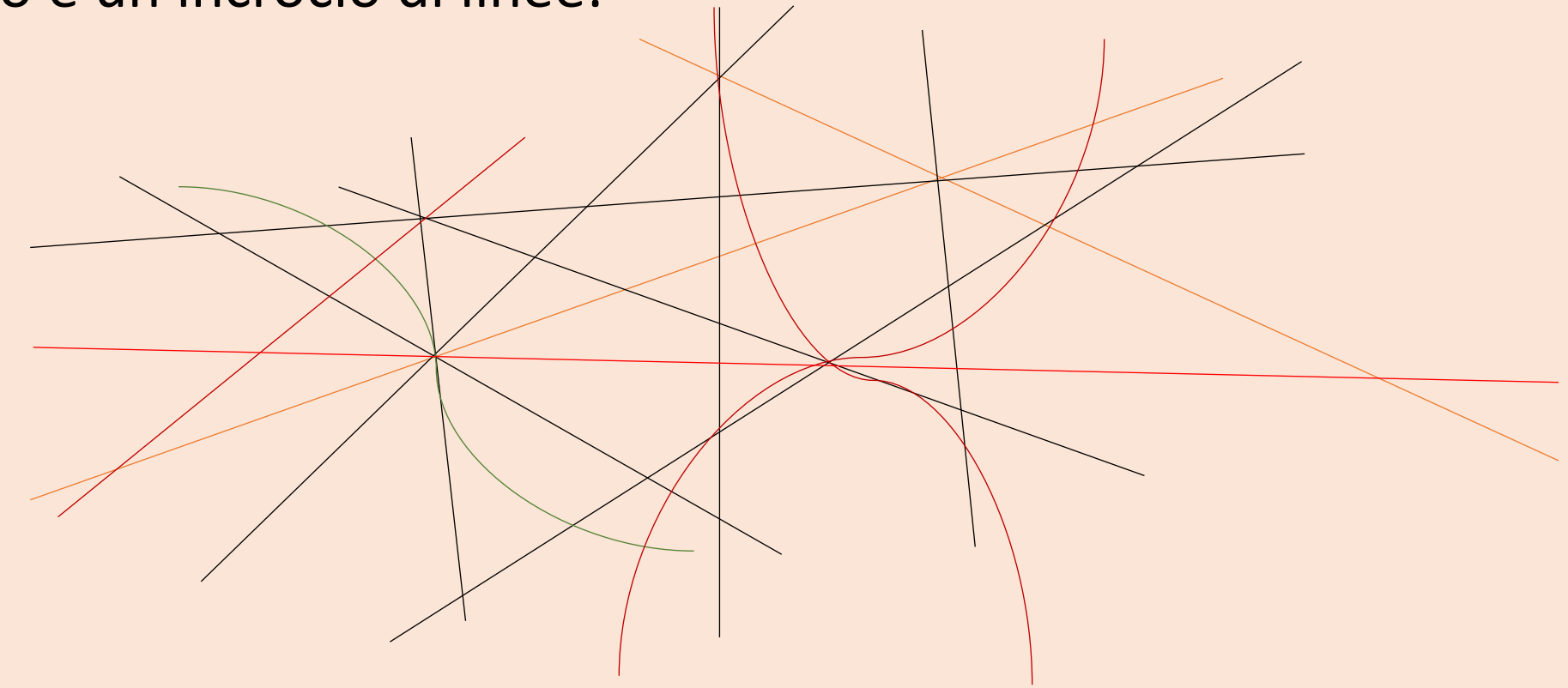
I 12 anelli del *bhavacakra* (ruota dell'esistenza)

Nei 12 *nidāna* sono rappresentati nel I° livello:

1) *avidyā*: ignoranza (vecchia cieca);
2) *samskara*: coefficienti (vasaio che modella);
3) *vijnana*: coscienza (scimmia che salta di ramo in ramo);
4) *nāmarūpa*: nome e forma sensibile (due uomini in una barca);
5) *saḍāyatana*: sei sensi (5+la mente = casa con sei finestre);
6) *sparsa*: contatto (due amanti congiunti);
7) *vedana*: sensazione (freccia in un occhio);
8) *trsna*: brama (una bevanda in coppa tenuta in mano);
9) *upadana*: attaccamento (una scimmia che afferra un frutto);
10) *bhava*: esistenza (donna che invita al contatto);
11) *jati*: nascita (donna che partorisce);
12) *jarāmaraṇa*: vecchiaia e morte (cadavere portato allo smembramento).

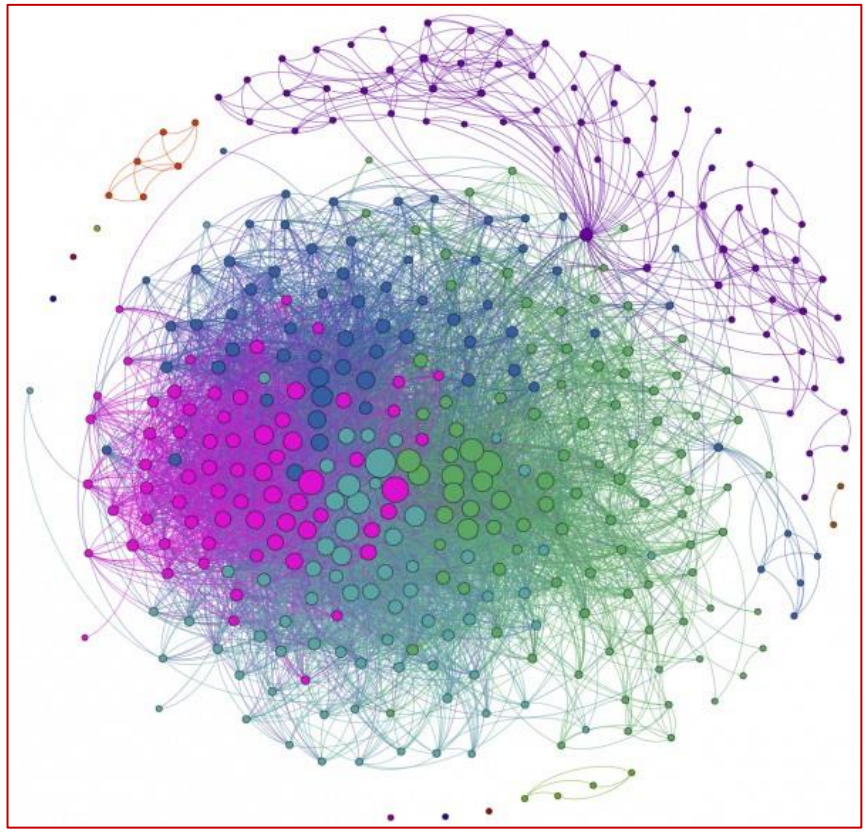
Esempio di *anattā*: modello a rete geometrica

Ogni punto è un incrocio di linee:

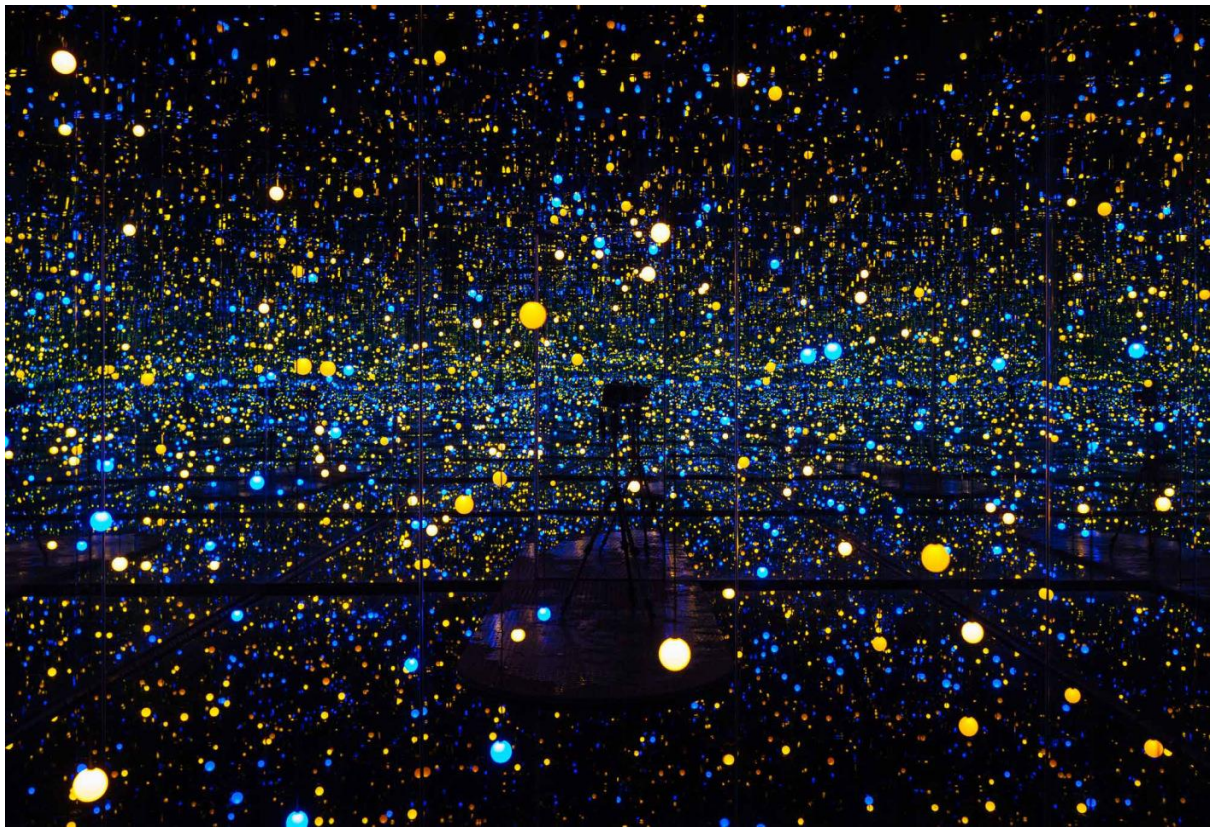


Esempi di modelli a rete

Modello a rete sociale

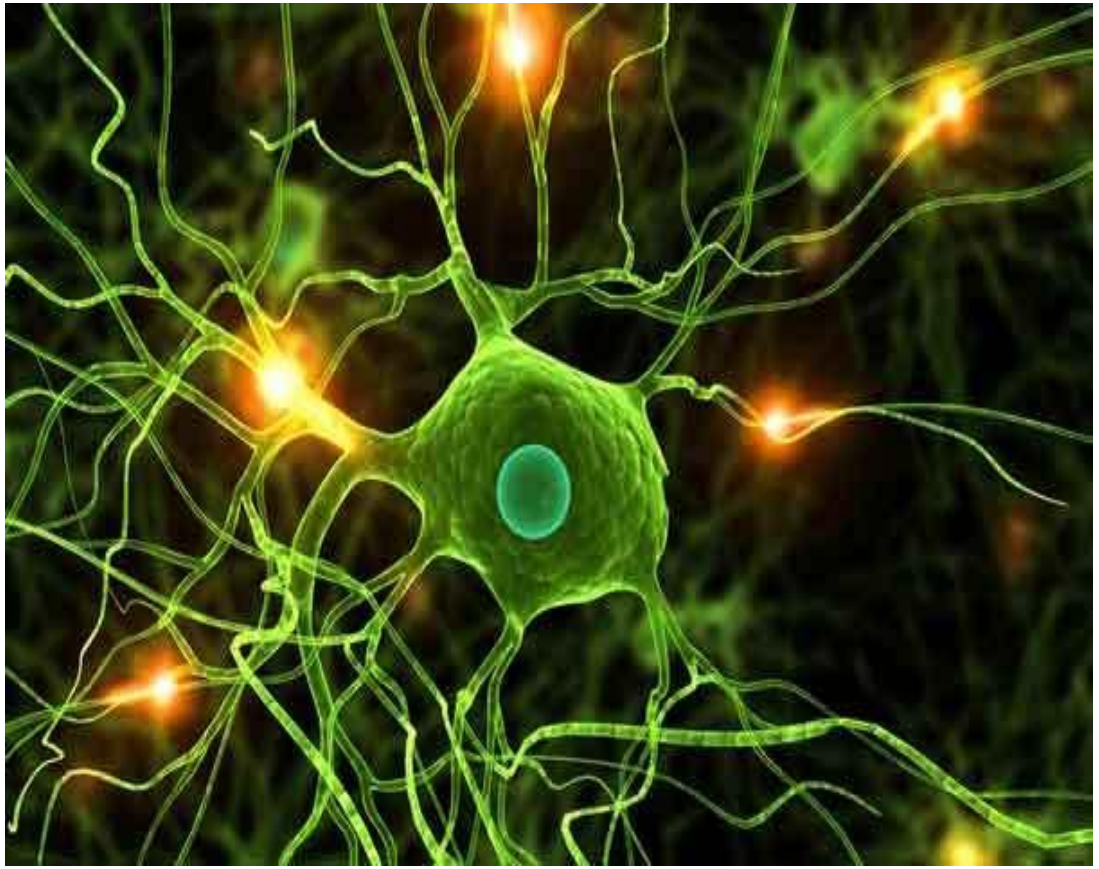


Modello a rete astrofisica

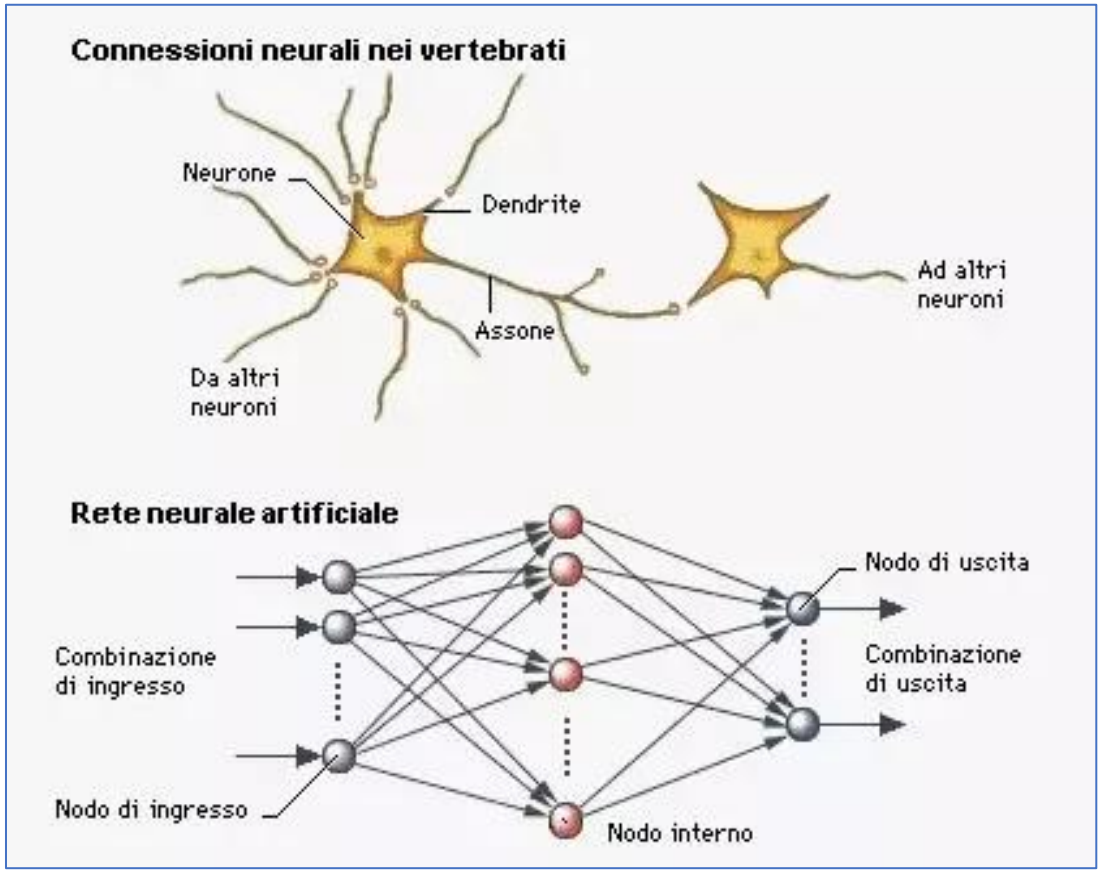


Esempi di modelli a rete

Modello a rete neurale



Modelli a rete neurale e artificiale



Platone

- *Parmenide*, 139c d; 146 b-d; 147 c 148 a;
- ***Sofista*, 259 a-b:**

"La questione è quella del non-essere, così come noi l' abbiamo delineata; e chi vuole interloquire su questo punto, o riuscirà con i suoi argomenti a farci persuasi che siamo fuori strada, oppure, se non ci riesce, deve rassegnarsi ad ammettere quello che diciamo noi. E cioè, primo: vi è partecipazione reciproca tra i generi; secondo: **l' essere e il diverso si estendono a tuti i generi e partecipano l' uno dell' altro;** terzo: il diverso partecipa dunque dell' essere; quarto: pur con tale partecipazione non è il genere stesso cui partecipa, ma un genere diverso; quinto: ed essendo diverso dall' essere è nel modo più certo e necessario non-essere".

Hegel

"Qualcosa ed altro son tutti e due in primo luogo degli esserci che sono o dei qualcosa. In secondo luogo ciascun dei due è anche un altro. E' indifferente quale dei due si chiami per primo, e solo per ciò, qualcosa. […] Se noi chiamiamo un certo determinato essere A, e l'altro B, in sulle prime è B che è determinato come altro. Ma anche A è a sua volta l'altro di B. Tutti e due sono in pari maniera altri. […] **L'essere per altro e l'essere in sé costituiscono i due momenti del qualcosa […] Ma la loro verità è la loro relazione.** […] Ciascuno di questi momenti contien quindi in pari tempo in sé anche il suo momento da lui diverso".

Fonte:

Scienza della logica, tr. di A. Moni, Bari, Laterza 1968, pp. 113, 115, 494

"Quando si presuppone un contenuto determinato, un qualche determinato esistere, questo esistere, essendo determinato, sta in una molteplice relazione verso un altro contenuto. Per quell'esistere non è allora indifferente che un certo altro contenuto, con cui sta in relazione, sia o non sia, perocché solo per via di tal relazione esso è essenzialmente quello che è."

Fonte:

Scienza della logica, cit., pp. 74-75

Prospettive ecologiche

Antropocentriche:

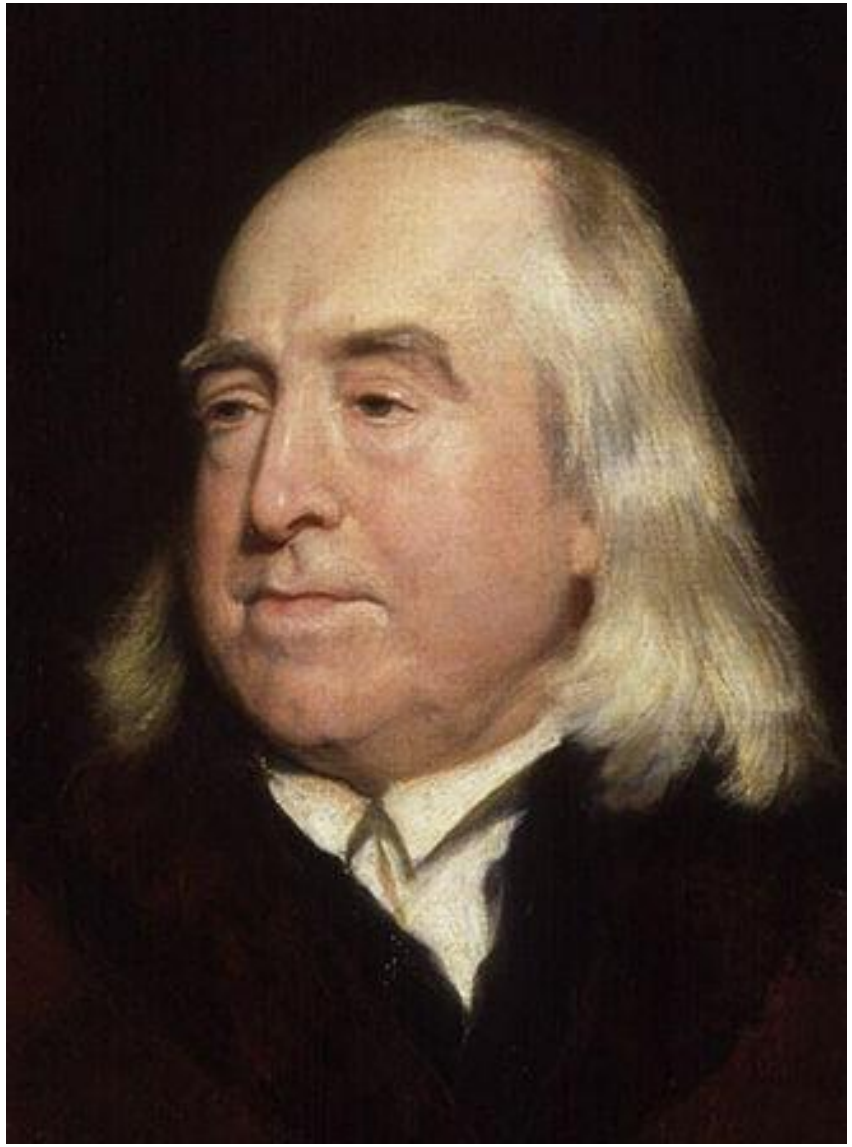
1. *Sciovinismo umano*: primato assoluto della specie umana
2. *Conservazionismo*: sfruttamento programmato delle risorse
3. *Preservazionismo*: mantenere integre le zone non ancora sfruttate

Non-antropocentriche:

1. *Sensiocentrismo*: diritti degli **animali** (ma non delle piante): Jeremy Bentham, *Introduction to the Principles of Morals and Legislations* (1789)
2. *Biocentrismo*: diritti di ogni **singolo** essere vivente (Albert Schweitzer)
3. *Olismo*: diritti di ogni **specie** vivente; «etica della terra» (Aldo Leopold)
4. *Ecologia profonda*: basata su 1) autorealizzazione; 2) uguaglianza biocentrica
5. ***Ecosofia T*: Arne Naess**

Jeremy Bentham (1748 -1832)

- Filosofo, giurista, politico inglese liberale, fu teorico dell'utilitarismo ed uno dei primi a parlare della legittimità dei **diritti degli animali**.
- Nel **1789** pubblicò *Introduzione ai princìpi della morale e della legislazione* dove riprende il principio illuminista (cfr. Beccaria, Helvétius, Hutcheson) della «massima felicità per il massimo numero di persone».
- E' considerato uno dei primi sostenitori dei diritti degli animali in base all'idea che il primo punto di riferimento della morale dovrebbe essere la **capacità di soffrire**, non la capacità di ragionare. Se la ragione da sola fosse il criterio con cui giudichiamo chi dovrebbe avere diritti, anche i neonati e gli adulti con determinate forme di disabilità potrebbero non averne. (*Dei limiti del ramo penale della giurisprudenza*, 1780).

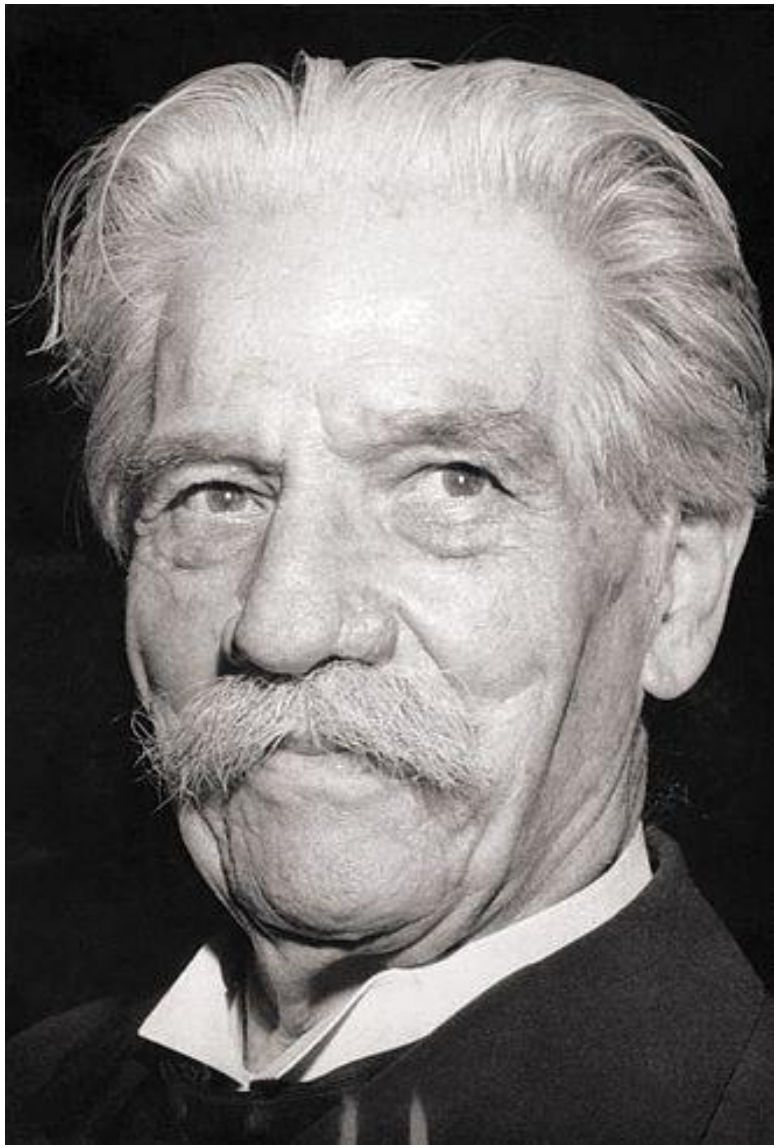


Albert Schweitzer (1875-1965)

- Nato in Alsazia da una famiglia luterana, studiò musica, teologia, filosofia e, in seguito (1905-1913), medicina. Nel **1913** partì come missionario laico per Lambaréné (Gabon occidentale). Nel 1914 fu messo agli arresti domiciliari in quanto cittadino tedesco presente in una colonia francese. Nel **1924** tornò in Africa dove si dedicò alla cura dei malati, senza smettere tuttavia di scrivere e di dare concerti di organo. Prese parte a molte iniziative contro la guerra nucleare e nel **1952** ebbe il premio Nobel per la pace.
- Il principio fondamentale che presiede alle sue riflessioni è il **rispetto della vita** in ogni sua forma. L'esperienza del dolore deve condurre ad esperire questo principio e a renderlo efficace rendendoci solidali nei confronti di ogni essere vivente.

Scritti:

- *Rispetto per la vita*, (gli scritti più importanti raccolti da Hans Walter Bahr) trad., Torino, Claudiana 1994.
- *La melodia del rispetto per la vita. Prediche di Strasburgo*, a cura di E. Colombo, Edizioni San Paolo, 2002.
- *La mia vita e il mio pensiero*, trad., Milano, Comunità 1965.

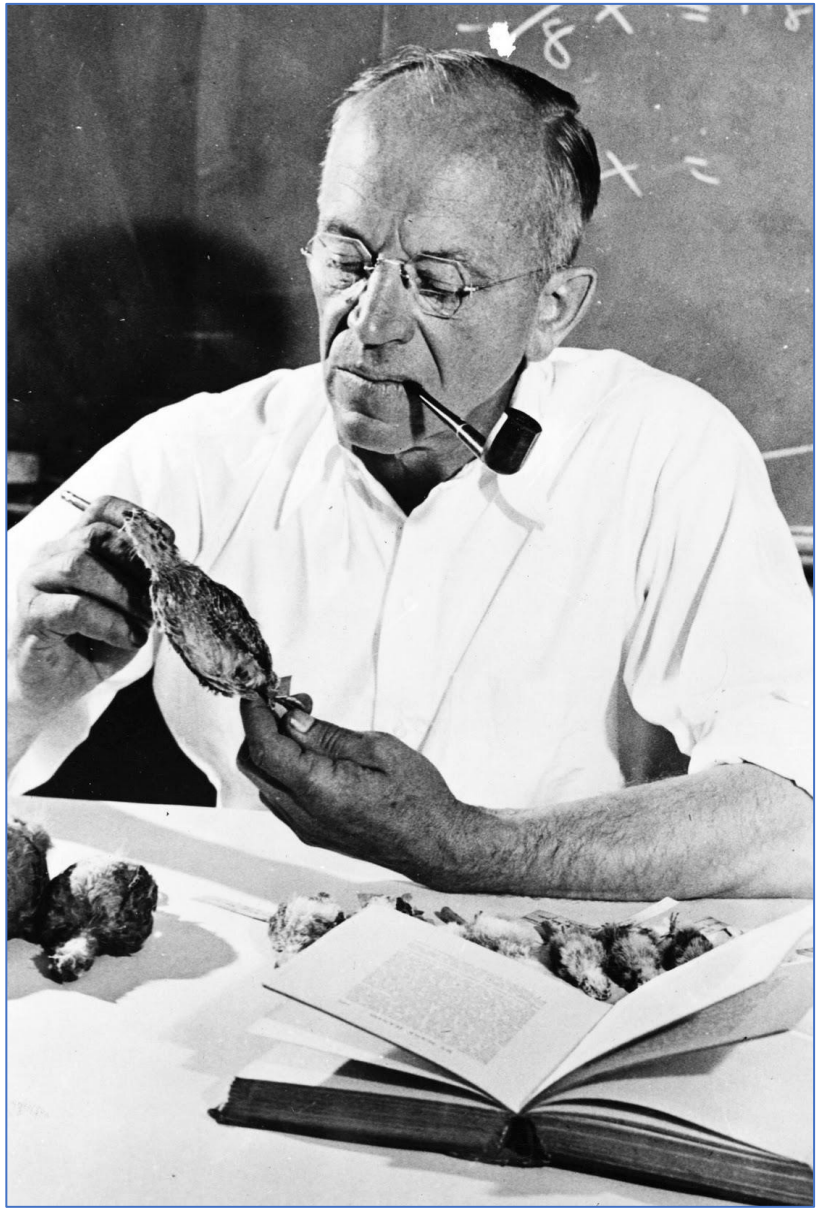


Aldo Leopold (1887-1948)

- Nato a Burlington (Iowa), fondò la prima Area Wilderness al mondo, ma fu un appassionato cacciatore. Ritenuto uno dei padri dell'**ambientalismo scientifico**, iniziò la sua carriera come assistente forestale presso l'Apache National Forest (Arizona). Nel 1933 fu nominato docente presso il Dipartimento di Economia Agricola dell'Università del Wisconsin (prima cattedra di gestione della fauna selvatica).
- La sua idea di **etica della terra** propone una visione dove la terra non è più un semplice elemento da sfruttare ma un **organismo** da tutelare e proteggere.
- In «The Land Ethic», un capitolo di *A Sand County Almanac*, scrive:

«L'etica della terra semplicemente allarga i confini della comunità per includere suolo, acque, piante e animali, cioè: la terra. Sembra semplice: non cantiamo già il nostro amore e obbligo per la terra dei liberi e la patria dei coraggiosi? Sì, ma cosa e chi amiamo? Certamente non il suolo, che stiamo mandando alla deriva lungo il fiume. Certamente non le acque, che presumiamo non abbiano alcuna funzione se non quella di far girare le turbine, far galleggiare chiatte e portare via le acque reflue. Non certo le piante, di cui sterminiamo intere comunità senza battere ciglio. Non certo gli animali, di cui abbiamo già estirpato molte delle specie più grandi e più belle. Un'etica della terra ovviamente non può impedire l'alterazione, la gestione e l'uso di queste 'risorse', ma afferma il loro diritto alla continuità dell'esistenza e, almeno in alcuni punti, la loro continua esistenza allo stato naturale. In breve, **un'etica della terra cambia il ruolo dell'Homo sapiens da conquistatore della comunità terrestre a semplice membro e cittadino di essa.** Implica rispetto per i suoi compagni e anche rispetto per la comunità in quanto tale».

Almanacco di un mondo semplice, [*A Sand County Almanac* (1949)], trad., Como, Red 1997

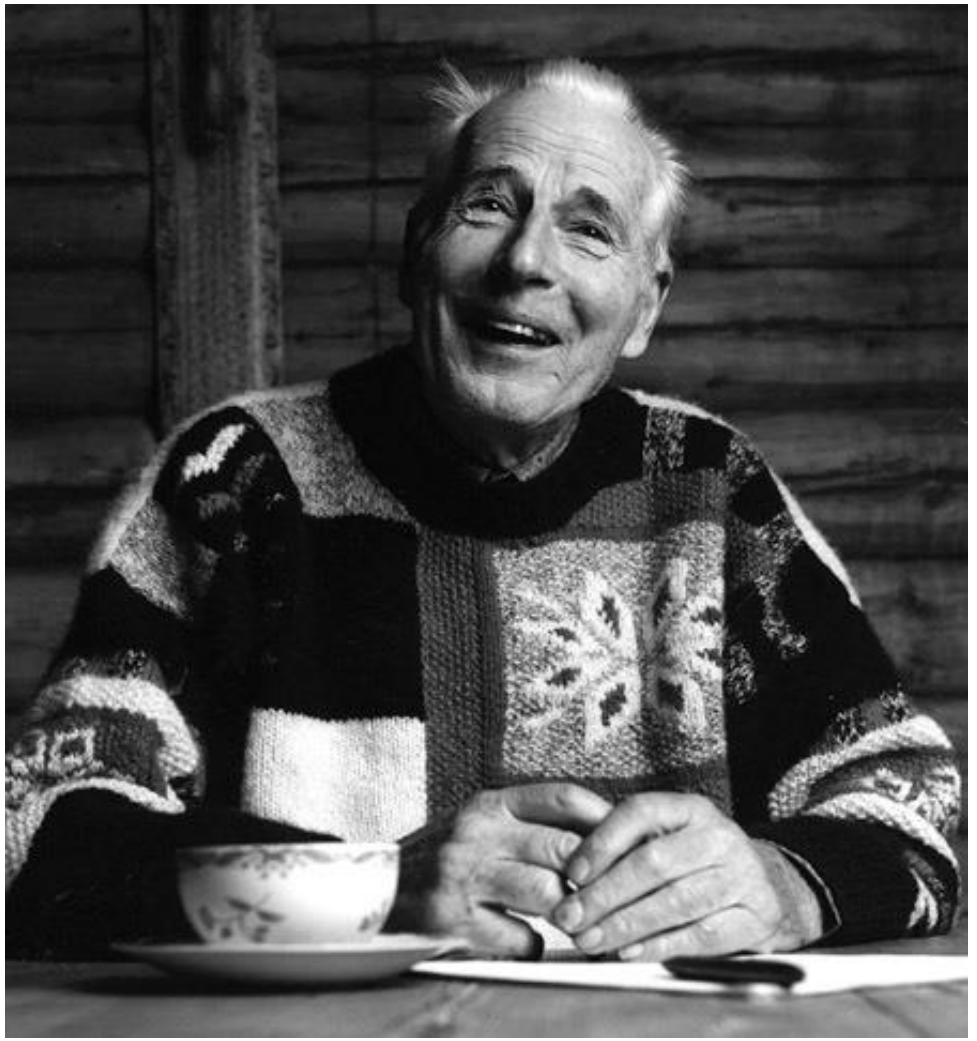


Arne Naess (1912-2009)

- Arne Næss, nato a Slemdal (Oslo, Norvegia), fu professore all'Università di Oslo e alpinista [nel 1950 guidò la spedizione per la prima salita del Tirich Mir, 7.708 m].
- '**Ecosofia T'** è un tipo di ecologia profonda fondata sui concetti di 'autorealizzazione' e di 'interrelazione'. La lettera **T**, ricorda il nome della sua baita di Tvergastein («tra le rocce»).

- Scritti principali:

1. *Ecosofia*, tr., Como, red 1989;
2. *The Deep ecological Movement: Some Philosophical Aspectcs*, in G. Session (ed.), *Deep Ecology for XXI Century*, Boston, Shambala 1995;
3. *Introduzione all'ecologia*, a cura di L. Valera, Pisa, ETS 2015.



Arne Naess

- «Gli organismi sono come nodi di una rete di **relazioni intrinseche**. Una relazione intrinseca tra due oggetti A e B è tale per cui la relazione stessa rientra nella definizione o nella stessa costituzione fondamentale dell'uno e dell'altro, cosicché senza tale relazione A e B non sono più la stessa cosa. Il **modello del campo totale** dissolve non solo l'idea dell'umanità inserita nella natura, ma qualsiasi idea di oggetto monolitico inserito in un ambiente – a meno che non si sta discutendo ad livello superficiale o preliminare.»

  (Cfr. l'idea buddhista di ***anattā***)

- «Dobbiamo sforzarci di acquistare maggiore familiarità con la concezione del mondo di Eraclito: tutto scorre. Dobbiamo abbandonare i punti fissi, stabili, e conservare solo le relazioni di **interdipendenza** che sono piuttosto dirette e persistenti».

  (Cfr. l'idea buddhista di ***paticcasamuppada***)

Fonte:

A. Naess, *Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita*, trad., Como, red 1989, p.58.

Arne Naess

«Il campo relazionale, come la materia nella fisica matematica, si colloca a questo livello di esistenza concettuale. Il relazionismo ha un valore ecosofico, perché aiuta a scalzare la tendenza a vedere gli organismi o le persone come qualcosa che può essere isolato dal proprio ambiente»

Ecosofia, cit., p. 65

«Più riusciamo a comprendere il legame che ci unisce agli altri esseri, più ci identifichiamo con loro, e più ci muoveremo con attenzione. In questo modo diventeremo anche capaci di godere del benessere degli altri e di soffrire quando una disgrazia li colpisce. Noi cerchiamo il meglio per noi stessi, ma attraverso l'espansione del sé ciò che è meglio per noi è anche meglio per gli altri. La distinzione tra ciò che è nostro e ciò che non lo è sopravvive solo nella grammatica, ma non nei sentimenti»

Ecosofia, cit., p. 223

Arne Naess

- Da quest'ultima citazione si evince chiaramente come l'influsso del pensiero buddhista su quello di Naess non riguarda soltanto il relazionismo derivante dall'idea di insostanzialità (*anattā*), ma anche le conseguenze **etiche** che derivano dall'applicazione di tale idea ai comportamenti umani.
- In particolare vanno tenute presenti due delle 4 virtù fondamentali dell'etica buddhista: ***karunā***, la compassione, come capacità di partecipare ai dolori altrui (presenti, passati e futuri) e ***muditā*** come «gioia altruistica», come capacità di partecipare alle gioie altrui.
- Queste due virtù sono tanto più forti ed efficaci quanto più profonda è la comprensione di due fondamentali caratteristiche di ogni realtà: l'insostanzialità (***anattā***) e l'impermanenza (***anicca***).
- In termini sintetici, il Buddhismo sostiene la complementarietà tra *prajñā* e *karunā*, tra la conoscenza profonda (dell'insostanzialità e dell' impermanenza) e il comportamento compassionevole.

Gli otto principi dell'ecologia profonda (1-5)

1. Il fiorire della **vita umana e non umana** ha un valore intrinseco o inerente). Il valore delle forme di vita non umana è indipendente dall'utilità che queste possono avere per gli scopi umani.

2. La ricchezza e la **diversità** delle forme di vita sulla Terra, che comprende le culture umane, hanno valore intrinseco.

3. Gli esseri umani non hanno diritto di ridurre questa ricchezza e questa diversità, se non per soddisfare **bisogni** vitali.

4. Il fiorire della vita e delle diverse culture è compatibile con una sostanziale **diminuzione** della popolazione umana.

5. L'attuale **interferenza** dell'uomo nel mondo non umano è eccessiva e la situazione sta peggiorando.

Gli otto principi dell'ecologia profonda (6-8)

6. I punti precedenti indicano che sono necessari dei **cambiamenti** nel modo prevalente in cui fino ad ora gli uomini si sono comportati nei confronti della Terra nel suo insieme. Le trasformazioni dovranno riguardare principalmente le strutture politiche, sociali, tecnologiche, economiche ed ideologiche.
7. Il cambiamento ideologico nei paesi ricchi dovrà consistere soprattutto nell'accresciuta capacità di apprezzare la **qualità della vita** piuttosto che un alto tenore materiale di vita, creando in questo modo i presupposti per una condizione mondiale di sviluppo ecologicamente sostenibile.
8. Coloro che sottoscrivono i punti precedenti si impegnano, direttamente o indirettamente, a cercare di realizzare le trasformazioni necessarie attraverso mezzi non violenti.»

Fonte:

Arne Næss, in D. Rothenberg (a cura di), *Is it Painful to Think? Conversation with Arne Naess*, Minneapolis-London 1993, pp. 127-128

ecologia profonda

- L'espressione «ecologia profonda» (*deep ecology*) fu coniata da Arne Næss nel **1973**:

Næss A., *The Shallow and the Deep*, in «Inquiry. An Interdisciplinary Journal of Philosophy», Vol. 16, n° 1-4, 1973, pp. 95-100 [trad.it., *Il movimento ecologico: ecologia superficiale ed ecologia profonda. Una sintesi* in M. Tallacchini (a cura di), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Milano, Vita e Pensiero, 1998, pp. 143-149].

- In seguito (**1985**), B. Devall e G. Sessions, nell' antologia *Deep Ecology* mostrarono come l'ecologia profonda riattualizzi alcuni temi dell'ecologia di Ernst Haeckel (1834-1919) incentrandosi sul principio secondo cui "ciascuna parte di un tutto è connessa a tutte le altre parti e al tutto stesso".

B. Devall, G. Sessions, *Ecologia Profonda. Vivere come se la Natura fosse importante*, tr., Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1989

- All'ecologia profonda si rifanno, in modi diversi e da diversi punti di vista, molti altri studiosi: Rachel Carson, Aldo Leopold, John Livingston, Paul R. Ehrlich e Barry Commoner, Frank Fraser Darling, Charles Sutherland Elton, Eugene Odum e Paul Sears. (Cfr. *Introduzione all'ecologia*, a cura di Luca Valera, Pisa, ETS 2015)

- Per un primo orientamento nella frastagliata galassia dell'ecologia si vedano:

S. Bartolommei, *Etica e ambiente*, Milano, Guerini 1989, pp. 24-25 e
M. Mori, *L'ambiente nel dibattito contemporaneo* in *Costituzioni, razionalità, ambiente*, a cura di S. Scamuzzi, Torino, Boringhieri 1994, pp. 91-127.

- Per un primo orientamento sulle differenze tra ecologia, ecologia profonda ed ecosofia cfr. P. Vicentini, *La tessitura della saggezza*, a cura di E. Magno e M. Ghilardi, Milano, Mimesis 2019, Sezione III.

Riferimenti bibliografici sulla ripresa dell'idea di interconnessione

1. Fritijof Capra, *Il punto di svolta*, tr. Milano, Feltrinelli 1990
2. Fritijof Capra, *La scienza della vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi*, Milano, Rizzoli 2004
3. Frederic Vester, *The Art of Interconnected Thinking: Tools and Concepts for a New Approach to Tackling Complexity*, Munich, MCB Verlag 2012
4. L. Candiotto, G. Pezzano, *Filosofia delle relazioni*, Genova, il melangolo 2019
5. Tom Oliver, *L'inganno dell'io*, tr., Milano, il Saggiatore 2020